

Costui arrivò in conclave il 14 gennaio. Anche ora però adimostrossi cosa inattuabile il mettere insieme il pieno numero dei voti necessari per i candidati principali dei francesi, Lorena, Ridolfi e Salviati. In conseguenza Salviati per il primo si rifiutò a prodursi come candidato e gli altri due parimenti si ritirarono.¹ Circa lo stesso tempo gli imperiali erano stati molto fervidamente attivi per il Morone, che addì 15 gennaio ottenne 24 voti e due accessi. Ma allorchè i francesi tornarono a stornargli due voti, gli imperiali disperarono di lui e tornarono al Pole.

Nella perplessità generale di quei giorni il Farnese tentò di progredire un passo col designare agli avversarii in modo chiaro e determinato addì 19 gennaio quei candidati, per i quali gli imperiali non avrebbero votato in nessun caso, cioè Cupis, Carafa, Salviati e Ridolfi, perchè Carlo V li aveva esclusi e prescindendo da ciò erano nemici dell'imperatore e si aveva da temere che essi lo stuzzicherebbero e getterebbero l'Italia in una guerra.² Si rinunziasse almeno alla elezione di questi cardinali. Guise rispose bruscamente rifiutando. In primo luogo non poter egli in genere trattare col Farnese per avergli costui promesso di votare a favore di Lorena e poi mancato di parola, cosa indegna di un gentiluomo. Che se poi gli imperiali trovavano buono escludere dal papato persone cotanto degne, egli pure dal canto suo dichiarare che i francesi non voterebbero in sempiterno per Pole, Morone, Sfondrato o Carpi.

Questo tentativo d'avvicinamento finì quindi con maggior discordia dei partiti contendenti.³ Dei conclavisti, che lasciarono il locale delle elezioni ai 28 e 29 di gennaio, raccontarono concordi, che i cardinali speravano tutt'altro che l'elezione di un papa.⁴

¹ Come avrebbe comunicato Farnese al maresciallo de la Mark dopo l'esaltazione di Giulio III, Ridolfi e Salviati (come pure de Cupis) sarebbero stati prodotti come candidati solo in apparenza allo scopo di guadagnar tempo, di lavorare intanto per Este e d'assicurargli il consenso dell'imperatore. In ciò essere stata la ragione unica della lunga durata del conclave. Parma per Ottavio Farnese, l'arcivescovado di Narbona e il favore del re francese per Alessandro, una figlia del duca di Ferrara e 200,000 lire per Orazio avrebbe offerto il cardinal d'Este per guadagnare l'appoggio del cardinale Farnese (RIBIER II, 268). Anche altrove si parla della disposizione dei principi a sostenere i loro candidati mediante l'impiego di grosse somme (PETRUCCELLI II, 33, 42, 43). Su tentativi francesi di corruzione v. ibid. 46 s. Guise ebbe a Lione un assegno bancario per somme rilevanti da riscuotersi a Roma. RIBIER II, 257; cfr. SÄGMÜLLER *Papstwahl* 184, n. 2; DRUFFEL I, 321 s., 325, 328.

² *Si enim illi aperti Caesaris hostes ad pontificatum eveherentur, Caesarem protinus ad arma concitarent totamque perniciosissimo bello Italiam incenderent* (GUALTERIUS presso MERKLE II, 100). Questa ragione aveva in ogni caso valore per Carafa.

³ MASSARELLI 100.

⁴ Dandolo presso BROWN V, n. 635. Cfr. MUZIO, *Lettere* 142, 146.